

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO X - N. 13 - ACQUI, Sabato 28 e Domenica 29 Marzo 1931 - Anno IX E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

La celebrazione del XII Annuale della fondazione dei Fasci

Anche quest'anno, la fatidica data, venne celebrata ovunque con la consueta austera solennità che è la caratteristica del perfetto stile fascista. La patriottica fascista cerimonia assunse particolare significato in quanto vi dovevano assistere le nuove reclute del Fascismo, cui è affidato il compito di tenere accesa, nel prossimo domani, la fiaccola della Rivoluzione fascista.

L'ampio salone del Circolo fascista acquese, trasformato in un trionfo di tricolori, era gremitissimo di Fascisti e Giovani Fascisti, di Autorità civili e militari e di Rappresentanze delle Associazioni Mutilati, Combattenti, Alpini, Bersaglieri, Carabinieri in congedo, Sindacati, del Fascio Femminile, Maternità ed Infanzia, Giovani e Piccole Italiane, intervenute con vessilli e gagliardetti.

Quando, alle ore 10, il Segretario Politico, conte Veggi di Castelletto, accompagnato dai membri del Direttorio e dal Podestà, marchese Spinola, si presenta all'assemblea, questa, scattando in piedi, li accoglie con un caloroso deferente saluto.

Il conte Veggi, ricambiato il fervido salutodelle Autorità, dell'Assemblea, con particolare e deferente pensiero alle vecchie camice nere fatto l'appello dei gloriosi Caduti fascisti della nostra Provincia, con eloquenti parole esprime tutta la sua viva compiacenza, constatando la mirabile fusione di animi, che il Fascismo ha saputo concretare per un comune ideale: la pace e la grandezza della Patria sotto i fulgidi simboli del Littorio. A questo tendeva e tende l'opera meravigliosa, sagace, fattiva del Fascismo, sotto la prodigiosa guida del Duce.

Ricordato il fatidico 23 Marzo 1919, quando un piccolo nucleo di audaci attorno a Mussolini, in una cameretta di Piazza San Sepolcro, in Milano, si decideva del movimento rivoluzionario, rigeneratore della politica italiana, che doveva culminare con l'epica giornata della Marcia su Roma, il conte Veggi, con efficace parola, materata di dati, di rapporti, elenca le meravigliose opere e costruzioni, attuate dal Regime e dal Fascismo, in questi primi 12 anni. Quanto e quale lavoro in ogni campo della politica e della vita Nazionale! Il volto della Patria è stato completamente mutato! Tutto un nuovo ideale, un nuovo programma si realizza giorno per giorno, fra la meraviglia del mondo, che, oggi, guarda alla nostra Patria, all'Italia fascista, come ad un nuovo faro di civiltà, che, splendendo nella gloria immortale di Roma, attinge sua vita, sua luce dalle virtù istintive della razza, chiamata a nuovi fasti.

Scomparsa ogni divisione di animi, cementata l'unione delle forze intellettuali e lavorative, cooperanti alla attuazione di un unico ideale, sublimato dal cruento sacrificio di mille e mille giovani caduti, la Patria, auspice il Duce Magnifico, marcia fidente verso i suoi nuovi destini, verso la realizzazione della nuova civiltà, che è civiltà fascista. "Solo i popoli, esclama l'oratore, che hanno ancora contributo da dare, trovano la forza di salvarsi: o rinnovarsi o perire". Così è, e i fatti quotidiani testimoniano della verità dell'asserto.

L'Italia fascista ha in sé la forza per procedere, e dinanzi alle difficoltà punta i piedi, le affronta e le supera. E così affronta e sostiene il disagio della crisi mondiale non lasciandosi trascinare nei vortici estenuanti di una precaria disoccupazione. Ingigantisce invece ogni giorno la mole delle

opere pubbliche, bonifiche agrarie, e provvidenze di assistenza sociale; mentre la politica estera dà i suoi frutti culminanti con il recente Palto Navale, foriero di ulteriori accordi internazionali, i cui effetti benefici già si fanno sentire in tutti i campi.

Parlando delle forze armate della Nazione, dopo aver ricordato l'audace Crociera transatlantica, che ha destato la meraviglia del mondo, associa al mesto ricordo dei gloriosi caduti di Bolhama, i nomi dei tre eroi dell'aviazione italiana caduti, giorni sono: Maddalena, Ceconi, Damonte. E con l'Aviazione, ricorda l'Esercito, il geloso eroico custode della gloria e della sicurezza della Patria nei suoi inviolabili sacri confini: la Milizia, la silenziosa e tenace assertrice degli ideali e delle conquiste della Rivoluzione fascista, che si prodiga, in virtù di sacrificio, accorrendo ovunque è un dolore da lenire, una calamità o una miseria da sollevare.

E qui il conte Veggi si compiace di comunicare i seguenti dati, riguardanti la nostra Corte, che testimonia della sua attività, sotto la solerte guida del Cap. cav. Trincherò. Essa ha infatti istruito 800 giovani premilitari dell'ex Circondario su 14 corsi e con brillanti risultati, come fu già pubblicato.

Col prossimo ottobre, gli allievi saranno 2000 su 38 corsi. Il corso di Acqui comprenderà oltre 400 allievi. E speciale lode va agli Istruttori: Capisquadra Igino Foi e Amadi e Vice Capo squadra Domenico Vaudano, i quali, con vero disinteresse e costante zelo, coadiuvano il Cap. Trincherò nel delicato compito, per dare alla Patria i soldati di domani già agguerriti e pronti per ogni bisogna.

Ricordate ancora tutte le altre provvidenze attuate dal Regime nel campo della assistenza sociale, illustra l'opera compiuta dal Fascio Acquese e cioè: la costituzione del Fascio Giovanile con 130 iscritti; la battaglia per il ribasso dei prezzi delle derrate e degli affitti, e lo studio ed attuazione, fatto di comune accordo coll'egregio Podestà, marchese Spinola, di cui è l'elogio l'intelligenza, la solerte attività nell'adempimento del delicato ufficio e lo zelo dimostrato alle fortune della nostra Città, di tutti i mezzi per lenire, quanto più possibile, la disoccupazione cittadina: le numerose vertenze fra datori e prestatori di lavoro felicemente risolte dai Sindacati; il largo contributo ad opere di assistenza cittadina, per cui esprime tutta la sua entusiastica ammirazione alle due principali branche di detta attività fascista, il Fascio Femminile e l'Opera Maternità ed Infanzia.

Rileva il continuo sviluppo del Dopolavoro, del Comitato Associazione Balilla, che comprende 650 iscritti; le Piccole Italiane 640, le Giovani Italiane 31 e Avanguardisti 190.

Elogia l'opera del primo Podestà, conte Buglione di Monale e del Commissario Prefettizio cav. uff. Ballerini, che donava degna sede alla Casa del Fascio, in cui trovano comoda stanza i vari uffici inerenti, e il Circolo Dopolavoro per luogo di convegno e lavoro ai fascisti dopolavoristi, che ivi possono usufruire di libri e giornali, di onesto divertimento, di musica e scherma, in un ambiente sereno e di edificazione morale fascista. "Queste ottime cose, che oggi ho il piacere di ricordare, esclama il Segretario politico, e che onorano il nostro Fascio e la nostra Città, devono essere an-

che motivo di orgoglio per ciascuno di noi. Ma mi preme osservare che esse e la loro proficua continuazione richiedono il favore ed il concorso di tutti indistintamente: e non solo i fascisti, ma i cittadini tutti devono rispondere "presente", quando il Fascismo richiede dedizione e sacrificio per il bene comune."

Il conte Veggi, che fu più volte interrotto da calorosi applausi, nell'eloquente suo dire, termina la efficace sua illustrazione con l'invitare i Giovani Fascisti a considerare la grande responsabilità che loro deriva dal far parte della grande famiglia fascista. Ad essi il Fascismo e il Duce guardano con particolare compiacenza, perché essi saranno gli austeri continuatori dell'ideale fascista, la realizzazione delle speranze della Patria, per un più felice avvenire della Nazione, per il completo trionfo della nuova civiltà italiana nel mondo.

Calorosi applausi accolgono le parole del conte Veggi, che si rinnovano quando Egli invita a gridare l'alalà al Re, alla Patria, al Duce.

Il marchese Spinola rigrazia delle belle parole avute a suo riguardo ed assicura che l'amore e l'attaccamento alla sua Città natale, gli saranno di sprone a bene operare per la fortuna di essa.

Viene quindi dal geom. Carlo Depetris data lettura della relazione dei Sindaci sull'attività del Fascio. Essa è pienamente corrispondente alle pezze giustificative, e documenta la solerte scrupolosa attività del Segretario amministrativo, signor Nando Jaloux, che viene vivamente complimentato.

A ricordo della bella fascista cerimonia vennero, fra l'acclamazione di tutti, letti e proposti per l'invio, i seguenti telegrammi:

Console comm. Natale Cerruti -

Alessandria.

Fascisti Acquesi riuniti imponente assemblea in occasione XII annuale, presenti Fascio Giovanile, Autorità locali, inviano amato Gerarca Provinciale entusiastici e devoti ossequii.

Segretario politico

Veggi di Castelletto.

Conte Buglione di Monale - Bergamo.

Fascisti Acquesi riuniti imponente assemblea, ricordano con affetto loro primo Podestà ed inviano S. V. e Contessa, i migliori ossequii.

Segretario politico

Veggi di Castelletto.

Cav. uff. Italo Ballarini - Viterbo.

Al fascista che volle dolere Fascio Acquese della sua casa, all'amministratore entusiasta e fattivo che Acqui tutta ricorda, i Camerati di Acqui sempre memori, riuniti imponente assemblea, presenti Autorità locali, inviano loro entusiastico e cameratismo alalà.

Segretario politico

Veggi di Castelletto.

Risposte:

Commosi benevolo ricordo contraccambiamo Fascisti Acquesi fervidi saluti, augurando prospero avvenire amata Città. Particolari ossequii.

Silvio e Bianca di Monale.

Grazie riconoscenti, auguri alla Città e ai Camerati carissimi.

Italo Ballarini.

Lavori alla nostra Caserma

L'Ufficio delle Fortificazioni e Lavori del Corpo d'Armata Territoriale di Alessandria ha indetto l'appalto per la sistemazione delle latrine, trasformazione pozzi neri in fosse asettiche e rifacimento acciottolato nella nostra Caserma, dove ha stanza il 2° Artiglieria Pesante Campale, per l'ammontare complessivo di L. 70.000.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi al Comando del locale Presidio.

Le nuove convenzioni termali

Di questi giorni il nostro egregio Podestà ha stipulato due notevoli convenzioni, l'una col Ministero dell'Interno, l'altra colla Società locataria delle Terme, le quali, benchè distinte, si completano nel fine comune del sempre maggiore impulso alla nostra stazione di cura. L'importanza delle convenzioni ci induce a trattarne con la dovuta ampiezza.

Causa determinante delle stesse è stata la necessità, riconosciuta già da tempo sia dal Ministero che dal Comune, di migliorare lo Stabilimento Indigenti "Carlo Alberto", che più non rispondeva alle esigenze dei tempi nuovi.

Rimandato a più maturo esame il progetto della costruzione di un nuovo Stabilimento, è stata ritenuta soluzione pratica e rapida l'affidare, intanto, la gestione dello Stabilimento "Carlo Alberto", al Comune, con facoltà allo stesso di sublocarne l'esercizio. Ma non potendo i locali di cura del Carlo Alberto essere convenientemente ampliati e sistemati se non a costo di troppo gravi spese, scongiurate dalle condizioni del momento e che avrebbero, inoltre, pregiudicato la soluzione ideale della costruzione di uno stabilimento nuovo, si progettò di fare apprestare le cure agli indigenti negli attuali Stabilimenti Comunali.

La Società concessionaria, aderendo all'invito rivolto dal Comune, si dimostrò disposta ad adibire alla cura degli indigenti lo Stabilimento di oltre Bormida, e contemporaneamente a procedere all'allestimento del nuovo Stabilimento d'oltre Bormida in cui trasportare la cura degli abitanti esterni.

È però a osservarsi che la Società concessionaria già aveva ampiamente assolto all'onere contrattuale di spendere sei milioni in nuove opere e provviste entro il primo biennio di locazione, e che essa non aveva obbligo di eseguire altri lavori, fino a raggiungere, con quelli già fatti, l'importo di L. 7.200.000, se non fino al 1934. Per costruire fin d'ora il nuovo Stabilimento di cura, provvedere al suo allestimento e alle altre opere connesse, la Società doveva dunque anticipare di qualche anno la relativa spesa, non solo, ma raddoppiarla, perchè l'importo dei nuovi lavori è preventivato in due milioni di lire. Alla Società, che si assumeva oneri anticipati e maggiori di quelli contrattuali, era pertanto equo che il Comune cercasse di rendere, siccome essa richiedeva, meno gravosa la relativa operazione finanziaria, dandole modo, mediante la sua fideiussione, di ottenerne l'ammortamento a lunga scadenza.

Sulla base di queste premesse, il Comune assunse dal Governo per cinque anni, a far capo dal 1° maggio 1931, la gestione dello Stabilimento Carlo Alberto, e ne affidò l'esercizio alla ditta F.lli Gaiò, quanto al servizio alberghiero, e alla Società concessionaria dei suoi Stabilimenti, quanto alla cura, ad una convenuta diaria per ogni giornata di presenza, in relazione a quella ad esso corrisposta dal Governo. Durante la convenzione, il Governo cede al Comune, senza compenso, la dotazione di acqua calda oggi al servizio dello Stabilimento, nonché

le vasche di fango e bagni di sua proprietà, in modo che il Comune possa disporre liberamente, per quanto è possibile, per i suoi Stabilimenti. Il Governo, inoltre, provvede ai lavori di carattere urgente per una migliore sistemazione dei locali del Carlo Alberto destinati ad albergare i malati, adattando a questa funzione anche quelli fin qui adibiti alla cura.

La Società delle Terme si impegnò di adibire gratuitamente alla cura degli indigenti l'attuale Stabilimento Termale di oltre Bormida, composto di 49 camerini, e di provvedere alle cure e alla relativa assistenza sanitaria col solo rimborso delle spese vive. Essa inoltre si obbligò di anticipare la esecuzione dei lavori e provviste per l'importo di L. 2.000.000, provvedendo all'allestimento del nuovo Stabilimento degli esterni oltre Bormida, alla condotta dell'acqua della Bollente e alla costruzione di un nuovo reparto di cure alle Nuove Terme, composto di camerini al piano terreno per gli esterni e di altri al 1° piano per gli interni.

Per porre la Società in condizioni di provvedere nel modo meno gravoso al finanziamento occorrente all'esecuzione di questi lavori, il Comune accettò di prestare la propria fideiussione, fino alla concorrenza di detti 2.000.000, da essere depositati presso la Banca Pop. di Novara, destinati esclusivamente per i nuovi lavori e versati di volta in volta mediante ordinativi muniti del nulla osta del Podestà. A garanzia del puntuale pagamento delle rate di ammortamento del mutuo la Società delle Terme fornirà al Comune fideiussione bancaria pari all'importo di una semestralità.

Infine la Società delle Terme, per dimostrare la propria simpatia e deferenza verso la cittadinanza, si obbligò di somministrare gratuitamente nei propri stabilimenti, e per tutta la durata della locazione, le cure termali (esclusi i bagni di pulizia) indistintamente a tutti i cittadini di Acqui, residenti nel Comune, regolarmente iscritti all'anagrafe Comunale, che della visita medica risultino bisognosi delle cure.

Plaudiamo col maggiore entusiasmo alle convenzioni sopra enunciate, delle quali non è chi non intenda tutta l'importanza.

Finalmente vediamo affrontata e risolta con praticità di criteri l'annosa questione dello Stabilimento Carlo Alberto. In attesa di poterla risolvere, d'accordo tra Governo e Comune, in modo definitivo e congruo colla costruzione di un nuovo, grandioso stabilimento, che ne permetta anche l'apertura durante l'intero l'anno, dando modo di accogliere tutte le domande che ora non possono essere accolte se non per un terzo, si è intanto compiuto un passo notevole sulla via del progresso trasportando la cura degli indigenti nei capaci e magnifici locali dello Stabilimento civile, dove sarà, pertanto, agevole di somministrare la cura in condizioni terapeutiche assai più efficaci delle attuali, a tutto vantaggio della salute dei ricoverati e della propaganda alla nostra stazione.

Il felice esito dell'accordo tra Governo e Comune e il quotidiano svolgimento tra essi dei rapporti deri-

vanti dalla nuova convenzione danno fin d'ora buon affidamento sulla non lontana soluzione definitiva del problema termale degli indigenti, il quale rappresenta anch'esso un non trascurabile interesse per la nostra città.

L'anticipo del nuovo importante lotto di lavori agli Stabilimenti Comunali, colla immediata costruzione dello Stabilimento di cura per gli esterni, segna per l'avvenire delle nostre Terme un fatto di importanza addirittura capitale.

La comunione di cura fra gli alloggiati alle Terme e gli esterni fu sempre vista poco simpaticamente dalla clientela esterna, a cui, a torto od a ragione, pareva di essere un po' sacrificata, o, almeno, subordinata alla clientela interna. Gli esterni formano la grande maggioranza della colonia termale, e se, da un lato, è un bene che i nostri Stabilimenti, con una fortunata caratteristica invidiata da altre stazioni che ne sono prive e assai apprezzata dalla clientela, abbiano modo di offrire cura e alloggio nei medesimi locali (senza del che le Terme non potrebbero stare aperte anche dall'ottobre all'aprile), costituiva, d'altro lato, una fonte di inconvenienti il fatto di obbligare gli esterni a ricevere il fango nei locali degli interni.

È doveroso riconoscere che la soluzione è stata favorita dalla splendida innovazione adottata dalla Società concessionaria di somministrare il fango agli interni nei piani superiori delle camere d'alloggio.

Il nuovo Stabilimento di cura degli esterni sarà uno dei migliori stabilimenti del genere e apporterà nuova fama alla nostra stazione.

Queste salutari provvidenze giungono poi anche opportune nel presente momento di crisi generale, perché contribuiranno a mitigare assai la disoccupazione.

La cittadinanza apprenderà con vera soddisfazione le nuove convenzioni, che senza alcun aggravio o pericolo per il Comune, ben garantito, sono destinate ad apportare sensibili giovamenti alla cura degli indigenti e ad affrettare il raggiungimento dei sempre migliori, immancabili destini delle Terme, e saprà grado al nostro veramente benemerito Podestà, Marchese Camillo Spinola, animato da così profondo e largo sentimento del bene della città, alla animosa e fattiva Società concessionaria, e a S. E. il Prefetto grand. uff. Milano che, anche in questa occasione, seppe conciliare, in una larga visione, l'interesse del nostro Comune con le superiori esigenze dello Stato.

R. Pretura di Acqui

Udienza 26 Marzo

Pretore Capo Cav. F. INGRASSIA

La Tassa sui celibi.

In detta udienza i sottoelocati individui vennero condannati per omesso pagamento della tassa sul celibato, a L. 200 di multa e spese: Pastorino Giuseppe fu Pietro - Bottero Vittorio fu Francesco - Derossi Federico Francesco fu Giuseppe - Negri Domenico Adamo Primo fu Omobono - Ghione Guglielmo Ilario fu Medardo - Garbero Gaetano fu Giacomo - Sciutto Antonio Lorenzo fu Bartolomeo - Pesce Antonio Tommaso fu Giovanni - Brondolo Enrico Giuseppe fu Ubrico. Marengo Guido di Giovanni (mutilato di una gamba) assolto.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA